Summit con Santer. Imprese e sindacati ai ferri corti

Patto per il lavoro E scontro a Bruxelles

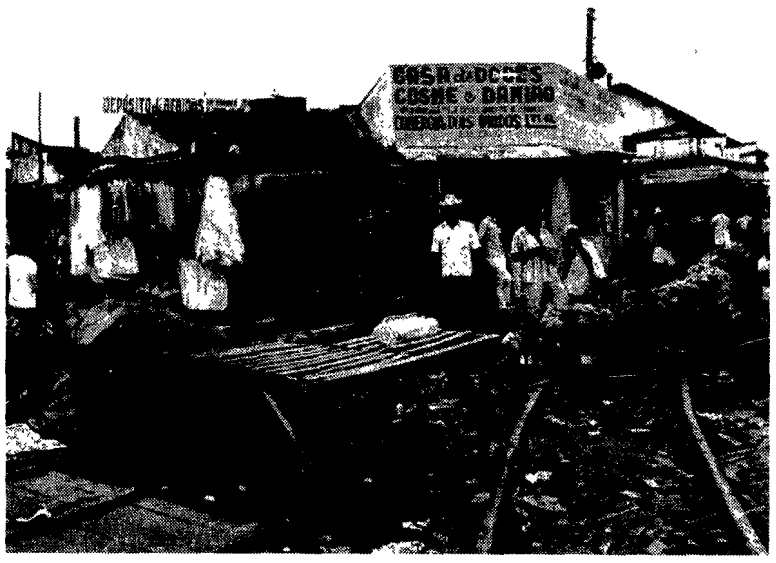
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES Jacques Santer vuol accelerare i tempi e dimostrare che l'Europa può dare uno «stimolo» determinate per risolvere la crisi della disoccupazione che riguarda oltre 18 milioni di cittadini. Nei propositi del presidente della Commissione, sarà il «summit» di Firenze, il 21-22 giugno prossimi, a costituire la prima tappa della costruzione di un «Patto di fiducia» che contribuisca a ridurre un problema che rischia di aumentare il clima di disaffezione verso le istituzioni comunitarie e nello stesso tempo incrinare il processo di unificazione monetaria. Una seconda tappa, con i primi risultati, potrà essere raggiunta al successivo Consiglio europeo di Dublino, nel prossimo mese di dicembre.

Santer ha esposto questo piano all'apertura dei lavori della «tavola rotonda» convocata ieri ed oggi a Bruxelles presenti i leader dei sindacati e degli imprenditori europei. Per l'Italia, sono stati invitati Cofferati, D'Antoni, Larizza ed Abete. Il dialogo è stato avviato ma ha anche messo in risalto una forti diversità d'opinioni.

«Spero di ottenere a Firenze - ha detto Santer - gli impegni necessari per consentirci di conseguire i primi risultati concreti a Dublino». E confermando che ci saranno altri importanti appuntamenti come le riunioni dei ministri delle Finanze, il 3 giugno, dei ministri del Lavoro, il 4 giugno, e l'incontro tripartito, tra governi, imprenditori e sindacati, il 14-15 giugno, a Roma. Ma tutto dipenderà da una serie di fattori. E tanto per cominciare, dalla cosiddetta «concertazione» tra i 15 che nei prossimi mesi sono chiamati a fare scelte definitive sull'avvio dell'euro, sulla riforma istituzionale e sul conseguente allargamento ad est. Santer è convinto che l'Europa in quanto tale dovrebbe aiutare gli Stati a mantenere politiche macro-economiche convergenti e stabili per diminuire i disoccupati, nel quadro di una «più forte crescita che sia creatrice di lavoro e più impegnata sui campi del futuro», e nello stesso tempo rafforzare il mercato interno eliminando gli «ostacoli che restano in aree importanti» e sostenere le piccole e medie imprese. Il presidente della Commissione ha ricordato anche che il «Patto di fiducia» mira a incoraggiare una più intensa collaborazione tra imprese pubbliche e private per finanziare la costruzione di infrastrutture e la ricerca e ha citato l'esempio, in verità sinora non proprio positivo, dei progetti per le «grandi reti» transeuropee dove il sia pur piccolo contributo comunitario può rappresentare il «catalizzatore» delle iniziative.

Qual è stata la risposta dei sindacati? I leader parleranno oggi ma già nelle repliche scritte ad un questionario inviato dalla Commissione è stata rintracciata una palese polemica così nassunta in un dossier della Commissione: «Il contenimento dei salari che è prevalso negli ultimi anni non ha condotto alla creazione di nuova occupazione ma, piuttosto, ha permesso alle imprese di utilizzare ogni incremento dei profitti per investimenti finanziari e non produttivi». E poi, sul tema della flessibilità dell'orario, se le imprese la vedono come un mezzo per aumentare la competitività, i sindacati sottolineato la necessità di guardare alla diversità delle situazioni e alle aspettative che possano meglio conciliare lavoro e vita familiare. I sindacati, infine, insistono per «il mantenimento di un alto livello di protezione sociale in presenza di un crescente fenomeno di esclusione»



Mercato popolare in Brasile. A sinistra, Jacques Santer

PRIMO PIANO. Viaggio nella nuova fabbrica brasiliana di San Carlos

Zanussi, operai a 2 dollari l'ora

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

■ SAN CARLOS Nella nuovissima fabbrica di lavatrici di San Carlos, all'interno dello Stato di San Paulo, le macchine sono tutte «made in Italy». È stato riprodotto qui, in scala lo stabilimento friulano di Porcia, che è uno dei più automatizzati e moderni del mondo. Mancano però alcuni collegamenti tra una fase del montaggio e l'altra, così certe funzioni che alla Zanussi sono svolte da Robot qui sono svolte dagli operai. I quali offrono l'innegabile vantaggio di costare meno delle macchine. E finché i volumi produttivi non decollerano (a Porcia si fanno quasi 2 milioni di lavatrici l'anno, qui 250mila) non sarà conveniente l'introduzione di macchine delicate e costose nel processo. La paga orario di un operaio brasiliano è di circa 2 dollari, forse qualcosa meno, diciamo circa 3mila lire l'ora. All'azienda fatti tutti i conti, un dipendente costa quasi il doppio: seimila lire l'ora. Il costo per la Zanussi di un operaio di Porcia è di 18 dollari, 29mila lire, la maggior parte se ne va in tasse e oneri vari.

Il Brasile conviene

Con i suoi 157 milioni di abitanti e il suo tasso di sviluppo il Brasile attira come una calamita gli investimenti delle imprese europee, americane e asiatiche: la manodopera costa pochissimo, si trova in genere personale qualificato, e le prospettive di mercato sono più che incoraggianti. La crescita degli investimenti, si pensa, produrrà in tempi brevi una riduzione della disoccupazione e una conseguente crescita del reddito procapite, oggi intorno ai 5 milioni di lire annue. Il paese potrebbe conoscere un boom di consumi tale da alimentare a sua volta nuovi insediamenti industriali e nuove iniziative imprenditoriali. Per chi produce beni di consumo di massa, come appunto l'Electrolux, il Brasile sembra celare una sorta di eldorado sotto la sua miseria diffusa, il suo analfabetismo di massa che interessa quasi 30 milioni di persone, le sue sterminate e disperate «favelas». Questo eldorado ha il volto e gli occhi dei ragazzi di San Carlos, che abbiamo avvicinato nel corso della cerimonia di inaugurazione della nuova linea di montaggio Electrolux. Ancini Lucia Cansalves ha 26 anni, abita con i genitori e due fratelli a circa un chilometro da qui. In casa entrano tre stipendi «che bastano per sopravvivere, ma non molto di più». Il suo turno di lavoro va dalle 7 del mattino alle 5 meno un quarto di sera per cinque giorni la settimana. Diplomata alle superiori ha frequentato all'università un corso di «business administration» e da un anno e mezzo è qua in fabbrica. Fissa e verifica certi contatti elettrici; centinaia di pezzi tutti uguali, giorno dopo giorno, quasi nove ore al giorno di lavoro, con un'ora di pausa per la mensa. Lo stipendio, 350-400 reales al mese, a seconda degli straordinari come in sostanza le spese dell'affitto di casa per tutta la famiglia.

Quando i suoi hanno avuto bisogno di entrate extra ha fatto anche il turno di notte, dalle 5 di sera alle 3 di mattina per via dell'incentivo del 40%. Per qualche settimana ha fatto anche il turno peggiore, quello che va dalle 9 di sera alle 7 di mattina che frutta il 70% in più. «Ma è troppo stancante: finisci per lavorare in casa tutto il giorno e in fabbrica di notte», dice. Di sposarsi non parla: prima vuol vedere se riesce a mettere a profitto il suo corso universitario.

Marcos Paulo Avila, di 22 anni, è anche lui un po' deluso. Con un diploma di perito tecnico e una esperienza di programmatore informatico sperava in qualcosa di meglio del posto di operaio che ha trovato, addetto al controllo della linea che trasporta da una stazione all'altra del montaggio e gli scheletri delle lavatrici. Prima lavorava in una ditta di carpenteria. Guadagnava anche meno, «ed era anche molto pericoloso». La sua paga è di 380 reales al mese, circa 600mila lire. Senza straordinari, precisa, ricordando che la legge consente di aggiungere alle quasi 9 ore giornaliere non più di un'altra ora e mezza extra.

Un sogno? Il motorino

La fabbrica offre l'opportunità di un'assicurazione sanitaria privata per tutta la famiglia con soli 8 reales mensili. In casa sua in quattro e oltre a lui lavora solo il papà, che pure sarebbe in pensione. «C'è ancora bisogno del suo stipendio, se no non ce la faremmo», dice. Cerchi un'occupazione migliore? «Certamente sì, non voglio spostare lavatrici per tutta la vita». La direzione gli ha promesso che quando avrà bisogno di qualcuno esperto di computer prenderà in considerazione anche il suo curriculum. Ma non è l'unico ad aver fatto domanda di cambiare. Insomma non c'è molto da sperarci.

Anche Marcos Paulo fa straordinari e turni di notte. L'unica cosa che non accetta è di fare il turno su sei giorni, con il lavoro anche il sabato. Il sabato si stacca, si va con la ragazza e alle lavatrici non ci si pensa più fino alle 7 di mattina di lunedì, quando si riprende. Un sogno? Il motorino: «Vorrei essere libero di muovermi anche di sera, quando gli autobus si fermano e noi rimaniamo prigionieri in casa». Pensi di comprarlo presto? «E come faccio? Lo stipendio ci serve per mangiare...».

Il nuovo Brasile che sta nascendo per ora si accontenterebbe di un motorino.

Dai venti anni di esperienza della rivista il fisco è nata

fisconline®

La nuova Banca Dati tributaria ON LINE che contiene, coordinati e annotati, tutti i più importanti provvedimenti normativi di carattere fiscale emanati successivamente alla riforma tributaria del 1972 (nonchè quelli precedenti ancora in vigore) oltre alle più rilevanti circolari e note del Ministero delle Finanze e decisioni delle commissioni tributarie, giurisprudenza e commenti esplicativi.

COLLEGAMENTO

Con un Personal Computer in ambiente operativo DOS e WINDOWS ed un modem, è possibile collegarsi da qualsiasi parte d'Italia e del mondo utilizzando una normale presa telefonica.

Il costo di collegamento è di Lit. 1.000.000 all'anno, comprensivo di 10 ore (600 minuti) di collegamenti, gli eventuali tempi successivi di consultazione verranno addebitati a Lit. 1.500 al minuto (meno del costo di una telefonata con cellulare).
Ulteriori informazioni o materiale illustrativo o visita di un esperto potranno essere richieste all'editore sul **Fax 06/3217808** o per lettera indirizzata a:

ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 00195 Roma